

ANNO 2008/2009

Seduta XXX: martedì 16 dicembre 2008 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari	3362
2. • Preventivo 2009 e obiettivo di Bilancio 2011	3363
- Messaggio del 15 ottobre 2008 n. 6133	
- Rapporto di maggioranza del 2 dicembre 2008 n. 6133 R1: relatore: Giovanni Merlini	
- Rapporto di minoranza del 2 dicembre 2008 n. 6133 R2: relatori: Attilio Bignasca e Gabriele Pinoja	
• Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994: adeguamento alla legge federale sulla riforma II dell'imposizione delle imprese, alla legge federale sugli investimenti collettivi di capitale, alla legge federale sullo Stato ospite e alla legge federale sulla modifica della procedura di recupero d'imposta e del procedimento penale per sottrazione d'imposta in materia di imposizione diretta.....	3363
- Messaggio del 24 settembre 2008 n. 6123	
- Rapporto del 2 dicembre 2008 n. 6123 R: relatori: Felice Dafond e Ignazio Bonoli	
3. Chiusura della seduta e rinvio	3387

PRESIDENZA: Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 14:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli -
Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna -
Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti -
Dadò - Dafond - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella -
Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora -
Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi -
Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi -
Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli -
Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia -
Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Arigoni S. - Bignasca B. - Lepori - Martignoni

Non si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli - Del Bufalo - Frapolli - Mellini - Stojanovic

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Obbligo dei pneumatici invernali e maggiore sicurezza sulle strade

del 16 dicembre 2008

Con la presente mozione chiediamo che il Consiglio di Stato si faccia promotore, presso l'autorità federale, dell'introduzione dell'obbligo dell'uso dei pneumatici invernali, e questo durante i mesi nei quali le condizioni di circolazione (gelo, neve, eccetera) li rendono indispensabili per la sicurezza dei conducenti, dei pedoni e degli altri utenti della strada. Questa misura è necessaria, vista anche l'alta presenza di automobili immatricolate all'estero sulle nostre strade e autostrade, le quali non sono sempre ben equipaggiate. Segnaliamo che tale necessità è stata invocata, tra l'altro, dal TCS dopo le nevicate del 28-29 novembre 2008.

Rileviamo anche, per la sicurezza degli utenti delle strade, che in circolazione vi sono vari veicoli con fari e luci di posizione parzialmente funzionanti, per cui chiediamo di accrescere i controlli anche in tale ambito, al fine di ridurre i rischi di incidenti.

Invitiamo, infine, il Consiglio di Stato a verificare se vi sono altre misure che si possono inserire nella legge d'applicazione alla legislazione federale sulla circolazione stradale e la tassa sul traffico pesante del 1985 (o eventualmente nel regolamento d'applicazione), in modo da accrescere la sicurezza sulle strade tramite maggiori prescrizioni e sanzioni, utilizzando la competenza residua cantonale.

Raoul Ghisletta

Carobbio - Cavalli - Corti - Ghisletta D. -

Kandemir Bordoli - Lepori - Malacrida -

Marcozzi - Mariolini

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

2. • **PREVENTIVO 2009 E OBIETTIVO DI BILANCIO 2011**

Messaggio del 15 ottobre 2008 n. 6133

- **PROGETTO DI MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL 21 GIUGNO 1994: ADEGUAMENTO ALLA LEGGE FEDERALE SULLA RIFORMA II DELL'IMPOSIZIONE DELLE IMPRESE, ALLA LEGGE FEDERALE SUGLI INVESTIMENTI COLLETTIVI DI CAPITALE, ALLA LEGGE FEDERALE SULLO STATO OSPITE E ALLA LEGGE FEDERALE SULLA MODIFICA DELLA PROCEDURA DI RICUPERO D'IMPOSTA E DEL PROCEDIMENTO PENALE PER SOTTRAZIONE D'IMPOSTA IN MATERIA DI IMPOSIZIONE DIRETTA**

Messaggio del 24 settembre 2008 n. 6123

Conclusioni dei rapporti della Commissione della gestione e delle finanze e della Commissione speciale tributaria: adesione all'entrata in materia e approvazione dei disegni di legge e dei decreti legislativi annessi ai rapporti medesimi.

È aperta la discussione di entrata in materia.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Per togliere sin dall'inizio ogni dubbio sulla posizione del gruppo liberale radicale dichiaro che esso è favorevole all'entrata in materia e all'approvazione del rapporto di maggioranza, allestito dal presidente della Commissione della gestione e delle finanze Giovanni Merlini.

Prima di entrare nel merito del rapporto stesso e delle sue proposte, ritengo opportuno formulare alcune considerazioni introduttive. Comincio dicendo che raramente un Preventivo e la collegata manovra finanziaria sono stati accompagnati, sin dalla fase del loro allestimento e prima ancora che uscissero nella loro veste definitiva, da tanto scetticismo e da tante critiche, sviluppate non in termini di suggerimenti o proposte alternative, bensì quasi sempre nel totale rifiuto o comunque nell'avversione da parte di enti privati o pubblici toccati nel loro interesse particolare. Quando sono state indicazioni di tendenza, sono state spesso di carattere contraddittorio. Infatti nella scorsa primavera, quando la bufera finanziaria e quella economica non erano ancora all'orizzonte, si sono sprecate da qualche parte voci al contenimento della spesa pubblica. Quando poi gli effetti della burrasca hanno cominciato a materializzarsi nei termini sempre più crudi che possiamo percepire oggi non solo nel settore della finanza ma anche in quello dell'economia reale, dagli stessi balconi sono iniziati a pervenire inviti sempre più pressanti a misure di senso del tutto opposto, con l'argomentazione che l'aumento del debito pubblico cantonale è del tutto sopportabile. Nella contrapposizione tra le parti vi era chi faticosamente cercava di costruire ipotesi di soluzione praticabili ai gravi problemi delle finanze cantonali e chi al contrario si distribuiva tra, da un lato, il rifiuto puro e semplice dell'impostazione politica data alle ipotesi, ovvero un certo equilibrio tra misure di contenimento della spesa e misure di aumento dei ricavi e, dall'altro, le proposte più semplicistiche come i tagli lineari alla spesa. Alla fine è stato necessario ricercare un compromesso politico praticabile; compromessi politici che rappresentano l'inizio e la fine della vita politica del Cantone e sono però anche l'unica via praticabile nel nostro sistema democratico.

Essere in grado oggi di presentare un rapporto di maggioranza sul Preventivo 2009, sottoscritto dai rappresentanti dei partiti di Governo che si assumono fino in fondo la loro responsabilità, rappresenta in un certo senso anche la rivincita della politica, quella condotta nelle sedi istituzionali rispetto a quella presente nelle rubriche o nelle pagine dei lettori. Oggi il Parlamento – e in esso comprendo evidentemente anche gli estensori del rapporto di minoranza – si è riappropriato del suo ruolo e fa la politica nei luoghi a essa deputati e con gli strumenti (che più le convengono) dei rapporti commissionali e del dibattito parlamentare. Quel che conta, alla fine, è quanto si è detto e fatto nelle Commissioni, sia pure con la preparazione avvenuta nei gruppi, e quel che si dice e soprattutto quel che si vota oggi.

Il gruppo liberale radicale ha, sin dall'inizio dell'operazione "Preventivo 2009 e manovra finanziaria", tenuto ben ferma la barra del timone. Ha dato e continuato a sostenere e soprattutto a stimolare gli sforzi del Governo nella sua ricerca del miglior equilibrio tra riduzione o contenimento della spesa e aumento dei ricavi, dove l'incremento è giustificato da un'eccessiva sproporzione tra le prestazioni dello Stato, il vantaggio personale di chi ne beneficia e il costo addebitato a questi ultimi. Il gruppo liberale radicale ha sempre considerato fortemente necessario impostare un serio programma di risanamento delle finanze del Cantone entro il medio termine, anche perché lo richiedono le norme del funzionamento dello Stato. È ora disposto semmai a discuterne la dilazione su tempi più lunghi, a dipendenza delle difficoltà dell'economia finanziaria e dell'economia reale manifestatesi negli ultimi mesi. Non è però disposto alle soluzioni semplicistiche, cominciando da quelle che prospettano il rinvio puro e semplice al Governo.

Per concludere la parte introduttiva, alcune riflessioni sulla contrapposizione che si è sviluppata intorno al progetto di Preventivo 2009 del Cantone tra i due livelli istituzionali, Cantoni e Comuni, a livello di esecutivi. Non credo che la contrapposizione sia vantaggiosa per nessuna delle parti (lo dico anche come Sindaco di un Comune). Bisogna obiettivamente riconoscere che da parecchi anni, in termini finanziari, buona parte dei Comuni sta sensibilmente meglio del Cantone; d'altra parte basta leggere l'elenco dei moltiplicatori di imposta dei singoli Comuni per averne conferma. Tale miglior posizione dei Comuni è anche dovuta – come riportato nel rapporto di maggioranza – al travaso di oneri dai Comuni al Cantone avvenuto negli anni scorsi, senza valutarne le conseguenze. Su ciò bisognerà far luce sia attraverso la piattaforma di dialogo invocata, sia rimettendo sul tavolo qualche analisi fatta in anni non lontani, sia magari tramite esami aggiornati. Una cosa è comunque chiara: la guerra tra i due livelli istituzionali non giova a nessuno. Il Cantone è anche un grande redistributore ai Comuni delle risorse finanziarie, costituite dai contribuenti nei Comuni, in ogni campo dell'attività statale: sicurezza, sanità e socialità, formazione e cultura, mobilità e promozione economica. Pertanto un conflitto non è davvero nell'interesse di nessuno e bisogna essere in grado di affrontare senza preconcetti e barricate un discorso di risistemazione di compiti, competenze e finanziamento.

Veniamo ora al merito o perlomeno ad alcuni aspetti rilevanti del Preventivo 2009 e del rapporto di maggioranza che integra anche la parte della manovra finanziaria concordata tra i tre partiti, di cui anche il rapporto della Commissione speciale tributaria sul progetto di modifica della legge tributaria è parte integrante.

Il nostro gruppo condivide gli adeguamenti che il Consiglio di Stato ha apportato al Preventivo stesso e soprattutto alla manovra finanziaria prima ancora di redigerne in via definitiva i contenuti, a seguito della consultazione indetta con i partner istituzionali ed economici. Le consultazioni sui progetti governativi servono proprio a raccogliere pareri, valutarli ed eventualmente raggiungere il convincimento che le proposte originarie devono

essere cambiate, come ha fatto il Consiglio di Stato decidendo di congelare una parte delle misure inizialmente proposte a carico dei Comuni rinviandone la discussione alla piattaforma di dialogo, unitamente tuttavia alle misure di compensazione che avrebbero accompagnato il trasferimento di suddetti oneri.

Il riconoscimento pieno del rincaro ai dipendenti, che ora il Consiglio di Stato postula contrariamente alle iniziali intenzioni, può essere condiviso dal nostro gruppo, anche perché l'incidenza sarà inferiore alle prime valutazioni, considerato che il tasso di rincaro nel frattempo è già diminuito a seguito della riduzione del prezzo del petrolio e dei tassi di interesse sulle ipoteche.

Venendo ora a quanto è effettivamente rimasto nel messaggio per quel che riguarda il Preventivo 2009 e le misure della manovra finanziaria di risanamento dei conti dello Stato con effetto su tale Preventivo, il nostro gruppo, da un lato considera convincenti e condivide le argomentazioni formulate nel rapporto di maggioranza per mantenere, nell'ambito del trasferimento di oneri a carico dei Comuni, l'aumento dei contributi degli ultimi anni alle aziende di trasporto, facendoli così passare da 2.2 milioni di franchi a 11.1 milioni di franchi e la soppressione del riversamento della quota parte del 40% del provento dell'imposta immobiliare, compensata dall'anticipo al 1° gennaio 2010 del ripristino del riversamento sospeso della quota parte della tassa sull'utile immobiliare (TUI) ai Comuni.

Complessivamente la manovra prevista nel Preventivo 2009 sarà per i Comuni sostanzialmente neutra dal profilo finanziario.

Dall'altro lato, sempre nell'ambito dell'accordo globale raggiunto tra i rappresentanti del PLR, del PPD e del PS, si condividono le rinunce proposte nel rapporto di maggioranza alle misure più incisive a svantaggio di famiglie, studenti, disoccupati, contribuenti e Comuni; il gruppo liberale radicale approva inoltre le misure ivi proposte per compensare la rinuncia a dette misure di contenimento della spesa o di aumento dei ricavi, ottenute in particolare con l'aumento lineare dell'1% delle aliquote della TUI, la riduzione del 3% dei beni e servizi (escludendo le spese vincolate) e l'aumento al 2% dell'aliquota di riduzione degli effettivi del personale, che non dovrà tuttavia comportare, come indicato nel rapporto di maggioranza, tagli lineari in ogni Dipartimento.

Per quanto riguarda la politica degli investimenti è opportuno che il volume degli stessi non sia diminuito e che i servizi dello Stato procedano ad allestire con celerità i lavori preparatori delle opere in previsione, in modo che nel caso di flessione dell'edilizia – che resta pur sempre un settore trainante dell'economia – si possano predisporre immediatamente anticipi o accelerazioni delle stesse.

Un breve commento ora sul rapporto di minoranza. È fuori di ogni dubbio la legittimità di essere contrari a un messaggio di capitale importanza per il funzionamento delle istituzioni qual è quello sul Preventivo. Tuttavia bisogna essere consapevoli di quel che significa respingere semplicemente un preventivo: significa paralizzare per mesi l'andamento delle istituzioni in tutti gli aspetti (sicurezza, socialità, sanità, promozione economica, formazione, mobilità pubblica e privata, edilizia pubblica, eccetera).

Non mi pare siano questi, in un momento di grandi e giustificati timori per il futuro dell'economia e di riflesso per il futuro del Cantone Ticino e della sua popolazione, i segnali attesi dai cittadini. Sono convinto che essi si aspettino risposte di responsabilità e di coesione da chi ha responsabilità politiche nel far fronte a difficoltà incombenti che andranno probabilmente a toccare tutti gli interessi, da quelli più piccoli a quelli più grandi, da quelli delle famiglie monoparentali fino a quelli dei grandi complessi finanziari, commerciali, industriali, artigianali e sanitari, insomma di ogni settore dell'economia. Servono risposte che restituiscano fiducia e ottimismo a tutti gli attori in campo nel

territorio del Cantone. Pertanto le proposte del rapporto di minoranza non possono essere da parte nostra condivise.

In conclusione, il rapporto di maggioranza, con le sue idee condivise dai rappresentanti nella Commissione della gestione e delle finanze del partito liberale radicale, del partito popolare democratico e del partito socialista, costituisce – usiamo pure senza falsi pudori tale parola – un *compromesso* che il nostro gruppo ritiene accettabile tra contenimento della spesa e moderato aumento dei ricavi laddove possibile. È certamente meno incisivo sia sul fronte del contenimento della spesa sia su quello dell'aumento dei ricavi, di quanto proposto nel messaggio del Consiglio di Stato. Sull'affievolimento e la dilazione dei rispettivi obiettivi di minor spesa e maggiori ricavi proposti dal Consiglio di Stato ha influito, da un lato l'acuirsi della crisi congiunturale, che suggerisce prudenza negli aggravii fiscali e nel ridurre troppo drasticamente e rapidamente i crediti per i costi determinati dalle prestazioni dello Stato; d'altro lato sembra opportuno cercare di smorzare i toni del contrasto tra Governo cantonale e Municipi, proponendo aggravii meno forti ai Comuni e rinviando il dibattito su ulteriori trasferimenti di compiti, di competenze e delle relative spese alla piattaforma di dialogo che si è ora messa in moto e che dovrà produrre qualche risultato.

Il nostro gruppo condivide inoltre l'indirizzo del rapporto di maggioranza di tenere in maggior considerazione, rispetto alle proposte del messaggio governativo, alcune richieste delle organizzazioni imprenditoriali del mondo del lavoro e di quelle sindacali.

Insomma, ne è uscita una soluzione che una maggioranza qualificata della Commissione ha ritenuto praticabile e presentabile per un'approvazione del plenum, proposte che non dovrebbero ora più essere rimesse in discussione nel dibattito, con nuovi progetti asimmetrici dell'ultima ora che rischiano di far saltare nuovamente gli accordi presi che devono essere accettati, come propone anche il rapporto di maggioranza, nella loro globalità.

Con tali avvertenze il nostro gruppo dà pertanto l'adesione all'entrata in materia e al rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze comprensivo del rapporto della Commissione speciale tributaria e invita allo stesso modo l'intero Parlamento a dare la sua approvazione come segnale di responsabilità nei confronti dei cittadini di fronte a un anno, il 2009, che si prospetta critico per tutte le componenti del Paese.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Lavorare di lima e non di scure era l'intento del gruppo PPD nei confronti del Preventivo 2009 oltre che l'obiettivo di bilancio 2011. Era importante arrivare a un accordo con senso di responsabilità apportando opportune modifiche al messaggio del Consiglio di Stato dopo il ridimensionamento della manovra finanziaria da noi fortemente auspicato e soprattutto alla luce del repentino cambiamento della situazione economico-finanziaria i cui contorni sono ancora incerti e gli scenari cupi, come dimostra l'aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario appena presentato dal Governo, a prima vista ancora eccessivamente ottimistico, che ha abbandonato l'obiettivo del pareggio dei conti e di fatto non rispetta i criteri contenuti nell'avamprogetto della legge sul freno alla spesa posto in consultazione dal Dipartimento delle finanze e dell'economia. Non potrebbe essere altrimenti in quanto fondamentale per qualsiasi rallentamento alla spesa è risanare le finanze e azzerare il deficit, cosa che purtroppo non siamo riusciti a fare negli anni favorevoli.

Non era facile affrontare la discussione: il clima non era favorevole; la Lega e l'UDC si sono chiamate fuori subito, prima di iniziare il confronto; peccato soprattutto per un partito

di Governo. Possiamo al limite capire che gli strascichi della votazione sugli sgravi fiscali con i suoi contorni erano ancora presenti, ma ci è difficile capire perché da parte loro non si è voluto neppure tentare di cercare un accordo minimo, neanche dopo il repentino cambiamento delle prospettive economico-finanziarie.

Le procedure di consultazione promosse dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) sull'apertura del mercato elettrico e sulla nuova politica regionale ci hanno messo in difficoltà poiché hanno causato forti malumori nei Comuni, nelle regioni di montagna, come nelle aziende elettriche di distribuzione e negli stessi partiti: elementi che rischiavano di porre un'ulteriore importante ipoteca sul Preventivo 2009. L'esito negativo delle procedure di consultazione è stato emblematico e deve servire da monito per i futuri colloqui che il Consiglio di Stato intende promuovere. Siamo preoccupati per il generale ritardo nella messa in consultazione e nell'allestimento di leggi anche urgenti; consultazioni tardive generano infatti incertezze e inquietudini. Un esempio su tutti è la decadenza delle privative il primo gennaio in occasione dell'apertura del mercato elettrico, problema che tocca indistintamente tutti i Comuni del Cantone e che di fatto deve essere risolto con un decreto urgente appropriato non ancora emanato, prima della fine dell'anno. Il gruppo PPD aveva inoltrato da tempo un'interpellanza urgente in tal senso, che purtroppo non ha causato la reazione auspicata. Molto importante per tranquillizzare gli enti locali è stato il capitolo appositamente inserito dal relatore Giovanni Merlini nel rapporto di maggioranza. Il PPD aveva annunciato alcuni obiettivi nell'ambito della manovra finanziaria, in particolare:

- contenimento delle uscite;
- nessun aggravio fiscale;
- neutralità per i Comuni;
- aumento degli investimenti;
- adeguamento delle sole tasse causali;
- rincaro integrale per i collaboratori dello Stato.

Al termine dei lavori sul Preventivo 2009 possiamo affermare che l'accordo raggiunto in Commissione della gestione e delle finanze può essere considerato soddisfacente.

Alcuni nostri postulati sono stati considerati già nell'ambito del messaggio del Consiglio di Stato: mi riferisco all'abbandono dell'aumento delle imposte di circolazione e al riconoscimento del rincaro integrale per i collaboratori dello Stato. Con l'abbandono della correzione della progressione a freddo – punto per noi molto importante che a livello federale è sostenuto dal partito radicale – si è ottenuto di evitare un aumento generalizzato delle imposte; siamo infatti convinti che non è con l'aumento dei tributi che si raggiungono i pareggi di bilancio. La neutralità per i Comuni è stata raggiunta con vari interventi e con ciò si è potuto rispondere in modo positivo alle opposizioni degli enti locali. Tuttavia qualcuno – e a ragione – non può essere soddisfatto del Preventivo; mi riferisco soprattutto all'economia fondiaria che non ne esce bene. Il gruppo PPD si rende perfettamente conto che, mentre nel resto della Svizzera e in tutta Europa si procede verso importanti sgravi fiscali circa la proprietà fondiaria, come a esempio l'esenzione dell'imposta sulla sostanza, in Ticino si percorre la strada opposta. Il segnale, per un settore fondamentale per il Cantone, non è sicuramente positivo. Abbiamo fatto molta fatica ad accettare il compromesso ma alla condizione che l'economia fondiaria non sia più toccata nei prossimi anni; in particolare chiediamo al Consiglio di Stato di abbandonare l'idea di un aumento dell'imposta immobiliare comunale che si ripercuoterebbe anche sugli inquilini. L'auspicio inserito a pagina 3 del rapporto commissionale dove viene esplicitata la volontà di non sfiorare più il settore immobiliare ed edile da misure d'inasprimento fiscale, ci conforta in tale senso.

Stiamo per votare un Preventivo basato su dati di crescita purtroppo non più attuali, un documento quindi sostanzialmente non più attuale; nei prossimi anni occorrerà intervenire a sostegno dell'economia e della socialità con misure appropriate. Non si sa quando sarà raggiunto il pareggio di bilancio. Siamo concordi sulla necessità di approntare nei prossimi mesi misure urgenti, che variano da maggiori investimenti nei settori classici e nelle nuove tecnologie al risanamento energetico; siamo stati concordi ad allentare alcune misure di risparmio che penalizzerebbero l'economia e il sociale e abbiamo digerito a fatica il rinvio di un anno degli sgravi previsti dalla riforma federale a favore delle imprese. Vorremmo però sottolineare di mantenere grande attenzione al contenimento delle uscite, di valutare molto attentamente il beneficio delle misure urgenti, di non lasciarsi trascinare in spese non necessarie. Appena la situazione economica ne darà l'opportunità occorrerà rientrare nelle cifre nere: il principio di parsimonia nell'uso delle risorse messe a disposizione da cittadini e imprese non deve essere mai perso di vista.

L'ultimo importante auspicio riguarda i rapporti tra Cantone e Comuni: mai sono stati così tesi come oggi. Non è pensabile continuare in tal modo: i cittadini sono cittadini del proprio Comune e del proprio Cantone. Il rilancio del dialogo è urgente e mi auguro che il 2009 sia l'anno della riconciliazione. Con le suddette considerazioni porto l'adesione del gruppo PPD al Preventivo 2009 dello Stato.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - A cosa serve un dibattito sul Preventivo? Serve soprattutto a dare indicazioni sulle scelte dell'azione politica cantonale e permette ai partiti di esprimere le proprie idee. Il Paese ha diritto di conoscere le intenzioni generali e concrete di Esecutivo e Legislativo, come pure dei partiti, al di là delle cifre puntuali del Preventivo.

Ciò è importante in un momento come quello che stiamo vivendo, in cui la popolazione si trova a subire una crisi economica causata dall'arroganza del mondo finanziario americano che ha sostituito ai principi classici della finanza la catena truffaldina di Sant'Antonio. Nel trabocchetto e nei cattivi comportamenti è caduto anche il fiore della finanza elvetica: è incredibile vedere come i guru del guadagno siano passati dalle stelle alle stalle; è assurdo vedere che le grandi banche debbano chiedere allo Stato aiuti per sopravvivere. Occorre prendere coscienza dell'incredibile cambiamento politico che è un requiem della politica del meno Stato.

Purtroppo la situazione finanziaria negativa mondiale si ripercuoterà anche sulle cifre finali del Consuntivo 2009 del Cantone Ticino. Tuttavia ciò non deve esimerci dal dibattere seriamente sul Preventivo e sui problemi strutturali delle finanze cantonali. Da anni, soprattutto a causa di tagli sulle aliquote d'imposta per le persone fisiche e giuridiche operati con leggerezza negli scorsi anni, il Cantone si ritrova nelle cifre rosse: è un debito strutturale che preoccupa il gruppo socialista. I deficit ripetuti dei conti cantonali hanno spesso, in passato, provocato la reazione della destra che ha chiesto tagli a senso unico. Da molto tempo il gruppo socialista afferma che senza agire contemporaneamente sulle entrate e sulle uscite non raggiungeremo mai il risanamento strutturale delle finanze e tanto meno potremo ricavare gli spazi finanziari da investire nei piani di rilancio economico e sociale nei momenti di crisi. Proposte in tal senso sono state presentate in questi giorni dal nostro partito, dai Verdi e dalla Lega.

Come preannunciato dal Governo, chiedo al Consiglio di Stato come intende muoversi nella presentazione del pacchetto anticrisi: quando sarà presentato? Come sarà attualizzato rispetto al messaggio sull'oro della Banca nazionale? Comprenderà anche gli aspetti formativi e sociali?

Avessimo una situazione strutturale sana, potremmo affrontare la crisi economica e i debiti che essa comporta con maggiore tranquillità progettando anche il necessario miglioramento della scuola, della sanità, della socialità e della sicurezza rispetto alle esigenze crescenti. I deficit continui obbligano invece la Commissione della gestione e delle finanze a lunghi bracci di ferro tra i partiti e ciò succede da vari anni.

Le discussioni sul Preventivo 2009 del Cantone Ticino hanno visto il nostro gruppo difendere i servizi pubblici, la socialità e la scuola pubblica, sostenuto dall'esterno da alcune associazioni, gruppi di studenti e sindacati. Il PLR e il PPD nelle discussioni commissionali si sono invece preoccupati di limitare gli aggravii fiscali sul cittadino e di non peggiorare le finanze dei Comuni. Siamo soddisfatti dell'accordo raggiunto in Commissione tra PLR, PPD e PS poiché i tagli antisociali della manovra finanziaria sono stati rimossi dal Preventivo 2009. Pertanto il gruppo socialista, che ha consultato anche il comitato cantonale del partito, voterà favorevolmente il documento. Il taglio sulle borse di studio (che ha portato in piazza gli studenti in ottobre ed è stato oggetto di una petizione consegnata in questi giorni) è stato abbandonato: esso avrebbe significato indebitare i giovani meno abbienti che frequentano l'università d'Oltralpe sino a un importo di 20 o 25 mila franchi. Trattandosi di una misura di competenza del Governo che decide le normative del regolamento borse di studio, chiedo la conferma del responsabile del Dipartimento e del presidente del Governo dell'abbandono di tale modifica.

Il bonus cantonale per l'assunzione di disoccupati è stato mantenuto e focalizzato sugli assicurati più difficili da collocare; il Parlamento voterà su un nuovo testo legislativo proposto dalla Commissione della gestione e delle finanze.

Il carovita per gli assegni di prima infanzia e integrativi è stato ripristinato: la Commissione della gestione e delle finanze ha stralciato il decreto legislativo sul blocco dell'indicizzazione degli assegni sociali.

Il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze fornisce inoltre la garanzia che non vi saranno licenziamenti nella riduzione del 2% del personale cantonale; dalle riduzioni sono esclusi: polizia, organizzazione sociopsichiatrica cantonale, divisione contribuzioni e posti finanziati interamente da terzi. Le riduzioni del 2% non dovranno essere lineari per Dipartimento, ma dovranno essere il frutto di processi di razionalizzazione informatica e di accorpamenti organizzativi. Si tratta di un tema molto delicato per il PS, in quanto la riduzione di personale dell'Amministrazione cantonale rischia di tradursi in minore servizio alla popolazione e alle persone bisognose di servizi pubblici. Trattandosi di misure di competenza esecutiva chiedo al presidente del Consiglio di Stato di confermare se intenda attenersi alle modalità stabilite dalla maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze. Ciò significa concretamente da parte del Governo rendere disponibili i necessari crediti d'investimento al Centro sistemi informativi (CSI) che consentano di raggiungere l'obiettivo di riduzione di personale tramite ammodernamenti dei sistemi informatici. Abbiamo infatti notato l'esistenza di strozzature nei flussi di investimento al CSI: ad esempio, nel corso dell'audizione dei dirigenti dell'Ufficio di statistica (nell'ambito del messaggio sul MovPop) è emerso che si potrebbe evitare la ripresa manuale di dati relativi alle abitazioni approntando sistemi informatici che consentano il flusso di informazioni da un altro ufficio; ciò diminuirebbe il carico di lavoro.

Anche per quanto riguarda un'altra misura dolorosa, di competenza del Governo, ossia la riduzione di un giorno di pulizia negli stabili amministrativi, la Commissione della gestione e delle finanze ha approvato una soluzione sociale e umana, chiedendo al Governo di procedere alla riduzione progressiva sull'arco dei prossimi anni. La Commissione ha ridotto il taglio per il 2009 da 0.4 a 0.1 milioni di franchi, ciò che consente di non licenziare nemmeno parzialmente, un addetto alla pulizia e dunque di non decurtare il reddito del

personale di pulizia a ore: trattasi di persone che hanno redditi bassi e meritano il rispetto di tutti, anche nel momento di stipulare contratti di lavoro. Chiedo pertanto al presidente del Consiglio di Stato come il Governo intende tenere conto della decisione della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze nell'allestimento dei nuovi contratti per il 2009 del personale di pulizia.

Permettetemi una conclusione politica. Se il partito socialista non votasse il Preventivo 2009 con il PPD e il PLR, nel Parlamento ci sarebbe una maggioranza di centrodestra che reintrodurrebbe questi e altri tagli socialmente gravi, che peggiorerebbero i conti del Cantone impedendogli di concedere maggiori entrate. Alla luce dei rapporti di forza dei partiti nel Parlamento ticinese, le suddette sono le due solide maggioranze possibili sul Preventivo 2009. A fronte delle continue polemiche contro il partito socialista da parte del settimanale della Lega ribadisco quanto ho già scritto recentemente: la Lega agita ogni settimana la foglia di fico "socialisteggiante" della tredicesima AVS, quantomeno a Lugano dove le vacche sono ancora grasse. È legittimo, se fatto rispettando le persone degli avversari; contraddittorio è invece il fatto che a Bellinzona la Lega è favorevole ai tagli sui diritti dei più deboli e in particolare della politica della formazione, dell'occupazione e degli assegni sociali che garantiscono il reddito dei giovani e delle famiglie in modo molto importante. Grazie all'accordo della maggioranza che voterà positivamente al Preventivo 2009 i ceti medi e bassi saranno salvaguardati nel loro reddito e si continuerà a procedere su una strada equa di risanamento dei conti cantonali, applicando una simmetria tra entrate e uscite. La Lega e l'UDC invece voteranno in modo negativo al Preventivo 2009 poiché nei conti 2009 non si fanno abbastanza tagli sulle uscite e perché si introducono aggravii fiscali mirati (come l'imposizione senza sconti delle residenze secondarie, l'aumento della tassa sugli utili immobiliari, eccetera).

In conclusione, il dibattito sul Preventivo 2009 ha il grande merito di chiarire quali sono le scelte finanziarie e le maggioranze possibili nel Parlamento cantonale, e di evidenziare bene anche le ricadute sociali concrete che influenzano la vita della gente e delle opzioni economiche. Ci auguriamo che anche i media riferiscano dei contenuti concreti del Preventivo 2009, molto più importanti degli interventi estemporanei che fanno audience.

La posizione di non entrata in materia espressa dal collega Vitta a proposito degli ultimi emendamenti presentati è saggia e condivisibile; invito i loro autori a trasformarli in iniziative o mozioni, affinché possano essere valutati al di fuori del contesto del Preventivo e discussi in tempi rapidi.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Spiego subito al collega Ghisletta perché non abbiamo firmato il rapporto e non voteremo il Preventivo 2009. Voi socialisti non avevate, rispetto a noi, al PPD e al PLR, firmato il rapporto sulle Linee direttive discusso in Gran Consiglio il 10 marzo. Tra l'altro nel rapporto commissionale si accennava al difficile momento congiunturale e si criticava la previsione di una crescita nominale del prodotto lordo addirittura superiore al 3% annuo. Inoltre si elencavano le misure controverse (soprattutto il ribaltamento degli oneri sui Comuni) e la Commissione scriveva: *«la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ritiene tuttavia che questo trasferimento di oneri o di risorse sia prematuro»*. Altro punto essenziale del rapporto: *«le prospettive congiunturali non permettono di prendere in considerazione un eventuale aumento della pressione fiscale per le persone fisiche [...] anche per ciò che concerne le persone giuridiche un aumento della fiscalità in questo settore potrebbe avere conseguenze sulla competitività della nostra economia»*. Il rapporto terminava con un caloroso invito al Consiglio di Stato il quale: *«dovrà dialogare a fondo con le forze*

politiche, le istituzioni e i rappresentanti del mondo economico e sociale per riuscire a proporre un pacchetto di misure concrete che abbiano la possibilità di venire accolte e messe in pratica».

Oggi a che punto siamo? Ci troviamo con un'economia in recessione e i dati della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) di oggi parlano di un Prodotto interno lordo (PIL) negativo di quasi 1% per il 2009; abbiamo davanti a noi lo spettro di un importante aumento della disoccupazione e ci troviamo sui banchi un messaggio sul Preventivo 2009 che va nella direzione opposta a quanto dibattuto a marzo. Nel frattempo il Consiglio di Stato è riuscito a litigare con tutti i Comuni, con le associazioni economiche e con quelle sociali. Più che di dialogo, si è trattato di un monologo.

Si era detto che era prematuro un ribaltamento di oneri sui Comuni e il Consiglio di Stato propone di aggravarli per quasi sette milioni di franchi. Avevamo detto di non aumentare la pressione fiscale e la correzione della progressione a freddo prevede maggiori entrate per sette milioni di franchi, per non parlare dell'aumento delle tasse. La Commissione della gestione e delle finanze ha certamente cercato di "mettere una pezza" a un Preventivo che non piaceva a nessuno e in una Commissione dove tutti chiedevano qualche cosa, ha litigato, aumentato, limato e stralciato qua e là in modo da riuscire a costituire una maggioranza e non far rinviare al mittente il Preventivo 2009. Nel frattempo il Consiglio di Stato ha presentato l'aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario, consegnandocelo solamente ieri mattina. Difficile poterlo leggere in così poco tempo, ma appare subito evidente che dovrà essere rivisto in tempi brevi dato che non considera le misure adottate dal rapporto di maggioranza della Commissione. Ad esempio si fa ancora riferimento ai sette milioni di franchi della progressione a freddo, misura che probabilmente il Parlamento non accetterà. Era forse il caso di attendere le conclusioni delle discussioni sul Preventivo 2009.

Tutte le forze politiche sono preoccupate per il futuro economico del Cantone e tutti propongono ricette miracolose. Si chiede allo Stato di seguire una politica anticiclica e di spingere sull'acceleratore degli investimenti. Pura illusione: anche se oggi dovessimo decidere di raddoppiare gli investimenti, il primo colpo di piccone lo daremmo quando l'economia si sarà già ripresa per conto suo, senza contare che con la nostra proverbiale apertura rischieremmo che gran parte dei lavori verrebbe svolta da ditte che con il Ticino hanno ben poco a che fare. Quando si tratta di snocciolare ricette sono tutti bravi, ma quando si può fare qualche cosa di concreto iniziano i problemi. Prendete per esempio la riforma dell'imposizione delle imprese che voteremo con il Preventivo. La Commissione speciale tributaria, fatti i necessari approfondimenti, pensava di far entrare in vigore tali norme con il 1° gennaio 2009 poiché si avrebbero avuti vantaggi per l'economia e per i contribuenti interessati e si sarebbero creati anche possibili positive ricadute sul gettito fiscale. Invece l'accordo preso al "mercato" della Commissione della gestione e delle finanze ha bloccato l'entrata in vigore anticipata della norma.

Il nostro gruppo non voterà pertanto l'entrata in materia, ma sosterrà due emendamenti: il primo riguardante l'entrata in vigore della riforma delle imprese con il 1° gennaio 2009 e l'altro legato alle imposte immobiliari delle aziende elettriche.

RUSCONI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - No. Potrebbe terminare qui il nostro giudizio sul Preventivo 2009; contrari a un tentativo di far rientrare dalla finestra ciò che è stato sbattuto fuori dalla porta.

La consultazione sul Piano finanziario ha avuto un solo merito, quello di mettere d'accordo destra e sinistra, padronato e sindacati; un risultato lusinghiero di questi tempi fatti solo di

contrapposizioni. L'obiettivo di fondo, il pareggio dei conti, francamente è miserando e i continui correttivi non fanno altro che dimostrarne l'intempestività. Ci si poteva aspettare ben altro e soprattutto una visione improntata al futuro con ben diverse ambizioni. Un Ticino votato a nuove sfide, un progetto che ci indichi la via da percorrere per rilanciare un Cantone in un momento particolare e pieno di incognite: ciò ci si poteva aspettare e avrebbe sicuramente ottenuto il nostro avallo. Tuttavia non siamo contrari a tutto per principio. Si possono ipotizzare sacrifici per investire nel tempo e gettare le basi di un futuro per i nostri giovani, ma non chiudere i buchi di una gestione lottizzata, priva di coraggio e atta solo a perpetuare i privilegi della partitocrazia più ottusa.

La Banca nazionale svizzera (BNS) utilizza i tassi di interesse quali strumenti finanziari e politici, segnali all'indirizzo dell'economia volti a frenarne o accelerarne la crescita, un messaggio per i politici che devono trasformare le indicazioni provenienti dall'istituto di emissione per adeguare alla realtà le necessità del Paese. Stesso discorso vale per il Preventivo, lo strumento di cui un Governo dispone per tracciare le linee non solo contabili ma soprattutto politiche e dettare le sue priorità per la gestione del Paese. Il Preventivo è la dimostrazione che l'attuale Governo è privo di visioni e si è già arreso di fronte al potere della sinistra e dei "Dottor Jekyll e Mister Hyde" rifugiati nei partiti storici. Abbiamo consegnato al Presidente del Governo un pallottoliere per commentare il Piano finanziario e riteniamo sia tuttora un valido strumento per dare un giudizio di merito sul Preventivo; un pizzicagnolo sarebbe giunto alle stesse conclusioni: un esercizio di micro-contabilità e niente più. È stata approntata una versione istituzionale del "gioco dell'oca", un passo in avanti, due passi indietro per poi ritrovarsi al punto di partenza, invece di dirci se intendiamo puntare su un turismo congressuale, se vogliamo attrezzarci per ricevere investitori allettati da nuove e incentivanti condizioni quadro, se il polo tecnologico fa parte del nostro futuro o se l'università è una priorità da far crescere e su cui investire, passando magari da centri di eccellenza biotecnologica sempre alla ricerca di nuove vie e di nuove idee dando così spazio a progetti in grado di coinvolgere ed entusiasmare. *Progettualità* è la parola mancante nel Preventivo. Che delusione leggere tra le righe che ci si occupa invece di tasse su cani morti, trasporti di cari estinti e di aggravii di tutti i tipi: dalla giustizia allo sport, dalle adozioni allo svago. Il Ticino non è certo in grado di fare corsa a sé nei momenti di difficoltà, ma tra il non correre e il fermarsi vi è una bella differenza. Un po' di coraggio e determinazione ci avrebbero consentito di avventurarci nel prossimo 2009 con maggiore ottimismo. Invece non si vogliono affrontare i veri problemi legati alle grandezze dello Stato e del parastato, non si vuole agire sulla leva fiscale per incentivare l'economia, non si toccano i privilegi acquisiti nel settore pensionistico e ci si barcamena in un gioco gattopardesco che ha il solo scopo di lasciare le cose come stanno: nessuno contento, tutti contenti. Noi non lo siamo per niente e crediamo che si stia perdendo un'occasione per fare piazza pulita delle incrostazioni che ci stanno paralizzando.

Signori, un errore non diventa uno sbaglio fintanto che si ha il tempo per correggerlo. Evitiamo quindi di fare uno sbaglio grossolano e votiamo negativamente sul Preventivo. Anticipo il nostro emendamento – e vi chiedo di sostenerlo – che consente così l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2009 delle misure di attenuazione della doppia imposizione societaria.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Ho sentito diversi economisti e giornalisti affermare che tra tante brutte notizie dal mondo economico ve n'è almeno una positiva: la forte riduzione del prezzo del petrolio. Orbene, ciò è tutto meno che una buona notizia in quanto la caduta libera del petrolio rappresenta un probabile indice di lettura della gravità

della crisi che ci sta per investire. Lo scenario di decrescita appena accennato non è più una semplice ipotesi, anche secondo illustri economisti.

Tra i principali mali che affliggono l'economia mondiale troviamo:

- la disponibilità limitata delle risorse naturali, non solo petrolio, ma anche legname, pescato, terreni agricoli e altre materie prime (metalli, fosforo) che, volenti o nolenti, si oppongono alla crescita infinita dell'economia. Persino l'iperottimista Agenzia internazionale dell'energia (IEA) nel suo rapporto *Outlook 2008* ha lanciato l'allarme petrolio, dopo che per la prima volta si è calcolato il tasso medio di riduzione della produzione di 580 pozzi che hanno già superato il picco di produzione. Il risultato è allarmante: al posto del 3% sinora ipotizzato è risultato un 6.7%. A tali condizioni persino mantenere l'attuale produzione diventa un obiettivo difficile da realizzare;
- l'esplosione dell'immensa bolla finanziaria che ha fatto crescere l'economia mondiale e soprattutto americana in modo artificiale. Secondo l'opinione di alcuni economisti, l'economia degli Stati Uniti d'America dal 2000 non è più cresciuta in termini reali; l'aumento è stato creato unicamente sulla base dell'indebitamento (ipoteche, buoni del tesoro, aumento del debito pubblico, piccolo credito, derivati, eccetera). È un circolo infernale che ha indebitato gli americani per cifre spaventose, persino difficili da valutare per gli esperti. Ora il mercato dell'immobiliare e dell'automobile è crollato, due pilastri del motore economico sono fermi e altri potrebbero seguire a breve.

Uscire dalla situazione non sarà facile anche perché se le risposte saranno quelle classiche, con il ripartire dei consumi ritorneranno ad aumentare i prezzi dell'energia, dei metalli, del cibo, eccetera. Semplici misure di rilancio dei consumi (per esempio riduzione della pressione fiscale) suscitano in noi perplessità anche per la limitata capacità di creare posti di lavoro in loco e valore aggiunto all'economia. In un'economia globalizzata come la nostra possiamo incentivare i consumi ma non sapremo mai bene dove saranno creati o mantenuti i posti di lavoro (da noi, nella fascia di confine, in Cina o altrove). Durante i periodi di recessione, le aziende tendono a limitare i nuovi investimenti all'essenziale. È però in questo ambito (creazione di nuove fabbriche e progettazione di nuovi prodotti) che si creano molti posti di lavoro; qui bisogna intervenire. Inoltre un'economia basata sul consumismo sfrenato chiede ai consumatori di comportarsi come i criceti nella ruota, ossia pedalare sempre più veloce, ma senza reali benefici e creazione di benessere. I vertici della piramide sono sempre più ricchi mentre i "criceti" sfiancati e che non ce la fanno più a far girare la ruota sono sempre di più.

Per uscire dalla crisi economica i Verdi chiedono un approccio totalmente nuovo e misure ben studiate in grado di:

- ridurre i consumi di energia e di materie prime;
- creare posti di lavoro e valore aggiunto in Ticino;
- puntare su prodotti di qualità e non sulla quantità.

Indico cinque settori che a nostro avviso rientrano in suddetta strategia:

- riduzione della dipendenza energetica da energie non rinnovabili estere grazie a politiche di promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, soprattutto locali. In quest'ambito i Verdi hanno presentato alla speciale task force un piano per il risanamento energetico degli stabili e oggi presentano un emendamento;
- promozione del turismo verde;
- promozione di prodotti di qualità e locali (legna, prodotti agricoli), e una ristrutturazione dell'agricoltura intensiva, oggi fortemente dipendente dal petrolio, dal fosforo, dai concimi industriali e dai pesticidi, in agricoltura biologica autosufficiente per i concimi e l'energia grazie al biogas e alla biomassa. In tal senso chiediamo alla direttrice del DFE

di perorare la causa presso la scuola agraria di Mezzana in modo che ponga finalmente l'agricoltura biologica come una priorità;

- promozione dell'innovazione tecnologica, della formazione, della ricerca e delle attività ad alto valore aggiunto;
- sviluppare la filiera del riciclaggio in contrapposizione al consumismo spinto e ai prodotti di scarsa qualità creando posti di lavoro e salvaguardando le preziose materie prime esauribili.

Nel messaggio sul Preventivo 2009 è espressa preoccupazione per l'avvicinarsi della crisi che renderà ancora più difficile la manovra di rientro dei conti dello Stato. Purtroppo le risposte sono quelle di sempre – deboli – e la volontà politica di cambiare il modo di amministrare il Cantone e procedere alla revisione dei compiti dello Stato continua a essere relegata a semplici enunciazioni. Portiamo un solo esempio, quello della politica energetica. Il Vallese, a fronte di un'Amministrazione ben più leggera della nostra, conta dodici persone attive nel settore (sei per l'energia e sei per il risparmio energetico); invece l'Amministrazione cantonale ticinese è stata ferma per tutto il 2008 a due sole unità (una al DFE e una al DT) e dal 2009 sarà aggiunta una nuova unità all'Ufficio risparmio energetico, ma sono ancora risorse troppo limitate.

Anche la consapevolezza che la crisi debba essere affrontata in modo diverso, tenendo conto dei limiti delle risorse naturali da un lato e della limitata capacità di consumi e di creare posti di lavoro in loco, ci sembra scarsa.

Per i suddetti motivi, senza nemmeno entrare nel merito delle singole misure della manovra 2009, i Verdi ritengono che non sussistano le condizioni minime per l'entrata in materia. Se la maggioranza del Gran Consiglio deciderà diversamente ci impegneremo comunque a difendere la nostra proposta di emendamento e, in caso di un chiaro segnale del Parlamento a favore dell'efficienza energetica degli stabili, voteremo il Preventivo 2009.

RIGHINETTI T. - È un Preventivo non adatto ai tempi nato dalle ceneri della manovra finanziaria "fucilata" ancor prima di concretizzarsi. Le corali opposizioni si sono in parte affievolite, ma nella sostanza sono rimaste, anche se si è costituita una maggioranza trascinata dai tre presidenti dei partiti storici. Che la recessione ci sia è certo; si tratterà solo di conoscerne l'intensità e la durata. Le revisioni di stima del PIL iniziano a essere note e la marcia sul posto nel 2009 sarebbe addirittura considerata un successo. Ha fatto bene il Governo a nominare una task force, ma il tempo stringe e non a caso la Commissione della gestione e delle finanze le ha fissato il termine massimo del 31 marzo 2009 per la presentazione di un rapporto. Gli aggiornamenti delle Linee direttive e del Piano finanziario sono pervenuti tre giorni or sono: personalmente avrei preferito averli prima del Preventivo, perché è quest'ultimo che deve rispettare le previsioni quadriennali, non il contrario. In una recessione intensa e lunga è determinante salvaguardare il reddito disponibile dei cittadini e soprattutto non caricarli di nuove imposte e tasse, togliendo loro la liquidità necessaria per fare funzionare l'economia. Nel mondo intero si va verso sgravi fiscali e in Svizzera molti Cantoni lo hanno già fatto o annunciato: Zurigo, Grigioni, Nidvaldo, San Gallo, Vaud, Friburgo, Appenzello interno, Uri, Giura e Berna. Il Ticino, complice la sinistra e la conclamata concordanza, fa il contrario. Il Preventivo 2009 pubblicato il 15 ottobre si basava su dati di luglio-settembre e sulla manovra di agosto. Un esame a metà novembre avrebbe potuto e dovuto indurre a cancellare totalmente gli aggravii fiscali, magari offrendo qualcosa di meno ai cittadini ma evitando di chiedere loro di più. Invece il Governo prima, la maggioranza della Commissione della gestione e delle

finanze poi e il Parlamento oggi, hanno dato e daranno via libera a nuove imposte, tasse causali e quant'altro, vanificando i benefici dell'aumento salariale, ottenuto complice la ripresa dell'inflazione. Il compromesso patteggiato tra i sostenitori della simmetria dei sacrifici è stato un vero *do ut des* tra forze politiche, un'intensa ricerca (e per certi versi costruttiva) di soluzioni mediane per accontentare una maggioranza e superare l'impasse. Pochi sono nel Paese i soddisfatti. Vittima sacrificale risulta il settore immobiliare, dal quale il Ticino trae gran parte delle sue risorse: sono aumentate le aliquote sull'utile immobiliare (TUI), raddoppia la tassa per le licenze edilizie e quelle del registro fondiario, un vero fardello per il settore edile che non mancherà di dimostrare quanto tali misure siano inopportune per l'intera economia cantonale. Ha fatto seguito, sempre nel settore – ma toccherà pure il turismo e l'immagine stessa del Ticino – l'aumento del presunto affitto delle residenze secondarie. I proprietari sono per il 52% ticinesi legati ai loro rustici nelle valli e sulle montagne. Si tratta di proprietà di famiglia o acquistate e poi riattate con sacrifici di tempo libero e di denaro. Gli altri appartengono a estimatori della Sonnenstube che non mandano i figli nelle nostre scuole e non pesano sui nostri servizi perché li pagano pur beneficiandone solo temporaneamente: esempio emblematico la raccolta rifiuti. Nei periodi in cui vivono in Ticino spendono e non solo per vivere, ma per tante necessità e piaceri che portano acqua al mulino dell'economia cantonale.

Nelle tasse causali qualche piccolo ripensamento c'è stato; in particolare ho apprezzato quello verso i cacciatori, ai quali è stato riconosciuto l'importante servizio che rendono allo Stato e quello verso i pescatori, dopo aver capito la funzione popolare di suddetto sport e soprattutto dopo aver valutato il probabile crollo del numero di patenti, che avrebbe vanificato le maggiori entrate già messe in conto.

Ho espresso le mie perplessità, ma non voterò contro il Preventivo. Alla fine del dibattito deciderò se togliere la riserva legata alla mia firma.

BONOLI I. - Il Preventivo 2009 del Consiglio di Stato è quanto meno intempestivo, dal momento che non tiene conto della crisi economica che si sta manifestando a tutti i livelli. In parte ciò è comprensibile dato che esso è stato allestito in agosto e allora si poteva sperare – qualcuno lo diceva – che la crisi avrebbe colpito la Svizzera in misura minore di altri Paesi. Meno evidente è invece il fatto che il Cantone giunga molto impreparato alle soglie della crisi e ancora meno chiaro che il Governo insista a proporre aumenti di imposte sui cittadini anche sotto forma di mancata correzione della progressione a freddo, di tasse causali o di ribaltamenti di oneri sui Comuni. Non ha pertanto pensato che in un periodo di buona congiuntura come quello che sta per terminare non si sia riusciti a risanare la situazione, nonostante il notevole incremento dei gettiti fiscali: un ulteriore segno – se ce ne fosse ancora bisogno – che il problema strutturale delle finanze cantonali risiede nelle spese troppo elevate che vanificano anche il rallentamento della loro crescita.

Non voglio addentrarmi ora nell'analisi, ma propongo solo alcune considerazioni sul momento che stiamo vivendo. Le vendite di champagne e di caviale stanno raggiungendo livelli record in Svizzera: così ci apprestiamo ad affrontare la crisi che ci minaccia!

Come affronteremo la recessione? Come il solito, cioè concordando un po' di qua (imprese) e un po' di là (disoccupazione, aiuto sociale). Però abbiamo ancora una volta perso il treno del risanamento strutturale, che oggi obiettivamente non è possibile. Gli altri Cantoni, salvo rare eccezioni, stanno facendo ben altro. Per esempio, tramite la riduzione della fiscalità stanno lasciando oltre un miliardo di franchi nelle tasche dei cittadini, che permetterà loro di aumentare o almeno di mantenere i consumi e alle aziende di finanziare

gli investimenti. Allo Stato rimane un margine confortevole di manovra per conservare un buon livello di investimenti.

Sarà efficace? Un recente studio dice che in Svizzera lo stimolo al consumo ha scarso successo. Il reddito medio della popolazione è uno dei più alti al mondo e quindi una recessione è di per sé più sopportabile. Il Centro di ricerca congiunturale del Politecnico federale di Zurigo (KOF) chiede ai politici di non sopravvalutare l'effetto sui consumi di un aumento del reddito disponibile. In Svizzera vi è infatti una forte tendenza al risparmio anche e soprattutto in momenti difficili: si calcola che solo la metà dell'aumento di reddito disponibile vada a finire direttamente in un aumento del PIL. Inoltre dal momento che la Svizzera non dispone di un grande mercato interno, lo stimolo congiunturale va a finire in gran parte all'estero tramite le nostre esportazioni.

Diverso è invece il discorso sugli investimenti. Al limite è logico indebitarsi per finanziare l'infrastruttura, valutando comunque bene la sopportabilità dell'incidenza del debito sulla gestione corrente. Gli specialisti giudicano da 1.1 a 2 volte l'effetto moltiplicatore delle spese di investimento. L'effetto stimolante per la congiuntura è evidente: è però importante se si tratta dell'anticipo di investimenti previsti per più tardi. Nel caso di nuovi investimenti vi è il reale pericolo che a causa dei tempi lunghi per l'approvazione e l'inizio dei lavori gli investimenti abbiano, per finire, un impatto prociclico e non anticiclico.

Se trasportiamo tali considerazioni sul piano cantonale, vediamo che l'effetto congiunturale è ancora più complicato e il rischio di spendere a vuoto (o per altri) è ancora più grande. Quindi non facciamoci troppe illusioni sull'efficacia dei nostri provvedimenti.

Lo stesso progetto in consultazione sul freno all'indebitamento ammette per la prima volta che una politica anticiclica a livello cantonale è praticamente inutile se non dannosa.

Tutto ciò non significa che non si debba fare nulla: l'obiettivo a lunga scadenza è e rimane il risanamento dei bilanci pubblici. Ora è sicuramente sbagliato operare nella direzione del risanamento tramite un aumento delle entrate. Come detto, gli altri Cantoni stanno concedendo un miliardo di alleggerimenti di imposte, non sarebbe quindi logico che noi facessimo il contrario, tanto più se colpiamo la proprietà immobiliare magari frenando investimenti incentivati da un'altra parte, mentre oggi ci si muove nella direzione contraria. Ancora una volta la strada è quella del risanamento attraverso un contenimento della spesa corrente, pur sapendo che già l'intervento sociale, dovuto e talvolta prezioso, va proprio nella direzione opposta.

In conclusione: possiamo accogliere le correzioni apportate al Preventivo dalla Commissione della gestione e delle finanze che vanno nella giusta direzione. Stupisce però constatare che non si accetti l'anticipo all'anno 2009 delle misure a favore delle aziende, in applicazione della legge federale; tanto più che si tratta di un incentivo teorico più che pratico che rischia di portare più entrate, quindi al limite con scarse conseguenze sul gettito fiscale ma con un certo impatto psicologico positivo. Ne potremmo magari parlare, discutendo del decreto legge annesso al Preventivo.

BERTOLI M. - Ho firmato il rapporto di maggioranza che accompagna il Preventivo 2009 e che credo essere un buon compromesso. Naturalmente i compromessi non accontentano mai nessuno, però non scontentano in maniera evidente: ciò rappresenta sicuramente un dato positivo per un Paese che si appresta a vivere momenti economici difficili. Due concetti traspaiono dal Preventivo:

- la simmetria di sacrifici risulta essere l'unico sistema che sembra funzionare nel Cantone;

- la necessità di sistemare i conti. Dal momento che non sono un tifoso a tutti i costi dei conti in pareggio; credo comunque che uno Stato con conteggi sani (o quasi) possa ragionare meglio rispetto a un altro con situazioni di cassa disastrose, soprattutto quando ci si appresta ad affrontare momenti economici difficili.

Credo che un aspetto importante del Preventivo è rappresentato dalle nuove entrate che ammontano a circa 50 milioni di franchi, soldi che andranno spesi a breve termine per tutto ciò di cui la crisi necessiterà. Mi allontanano da quanto sosteneva poc'anzi il collega Bonoli: nel suo discorso gli aumenti fiscali sembrano risultare il peggiore dei mali. Rilevo in ogni caso che i soldi che alcuni cittadini non si ritroveranno più nelle tasche rappresentano comunque denaro che entrerà nel circuito delle spese cantonali, quindi nella nostra economia (in forma di posti di lavoro, fiscalità, eccetera), diversamente dal discorso dei proventi dello sgravio fiscale che qualcuno vorrebbe anticipare al 2009 (si prevede che i soldi tolti alle aziende ticinesi partiranno per l'estero).

In conclusione, penso sia necessario avere nuove risorse per finanziare bisogni che verranno a crearsi. Naturalmente siamo stati confrontati con diversi tagli, pur non condividendoli, ma nella ricerca di un compromesso è necessario anche agire in tale direzione. Tutto sommato mi auguro sia stata una buona operazione e spero che in futuro, se dovremo ancora affrontare momenti simili, ritroveremo lo stesso genere di spirito avuto finora.

QUADRI L. - Qualcuno lo ha definito il "Preventivo del braccino corto" poiché in un periodo di crisi e magari di crisi nera si sta a lavorare di lima per far quadrare i conti (naturalmente sempre sulle spalle del cittadino su cui si vuol far ricadere una lunga lista di aggravii fiscali), quando invece la situazione attuale imporrebbe un'altra e ben diversa impostazione.

Il problema è proprio questo: il Preventivo 2009 si basa su dati e proiezioni risalenti ad agosto che oggi ormai risultano carta straccia. Essi parlano ancora di un PIL in crescita quando sappiamo bene che, se abbiamo fortuna, ci troveremo con un PIL in diminuzione del 2% o più. Il Preventivo dunque, malgrado dal punto di vista temporale sia vecchio solo di pochi mesi, è ormai del tutto superato, appartiene a un'altra era e oggi non ha più ragione di essere. Dall'estate a oggi si è assistito a uno stravolgimento di tutte le proiezioni economiche: un fatto senza precedenti che esige risposte nuove che non possono essere le limature cosmetiche. Non si può, tanto per citare un esempio, litigare per mesi su nove milioni di franchi di costi del trasporto pubblico "rimpallati" tra Cantone e Comuni quando da ora ad aprile rischiamo di trovarci con il tasso di disoccupazione raddoppiato e con un'ecatombe di fallimenti. I preventivi contabili che da anni sono inoltrati al Parlamento sono ormai un lusso che oggi non possiamo più permetterci. Eppure quello che abbiamo sotto gli occhi è ancora un preventivo da contabili.

Intendiamoci: non mi faccio illusioni sull'esito del dibattito. Come da consolidata consuetudine, gli esponenti dei partiti storici parleranno al microfono dicendo peste e corna del Preventivo e del Governo; successivamente lo voteranno senza colpo ferire e tutto terminerà a tarallucci e vino – o panettone e spumante, visto il periodo. A non mangiare il panettone e a non bere lo spumante saranno purtroppo le migliaia di ticinesi che prossimamente perderanno il posto di lavoro, mentre il Governo e il Parlamento si preoccupano di "imbellettare" i conti pubblici. Rimango dell'idea che il Preventivo sia totalmente superato dagli eventi e che pertanto vada cancellato.

Davanti alla crisi che dovremo affrontare e che rischia di essere la peggiore rispetto a quella del 1929 urgono interventi robusti. Ad esempio:

- incrementare i bonus sociali e i programmi di rilancio occupazionale;
- effettuare investimenti anticiclici nelle infrastrutture;
- procedere a sgravi fiscali, che sono il modo più semplice ed efficace per lasciare qualche soldo in tasca in più a persone e imprese, sostenendo così i consumi e l'economia.

Non sono propriamente gli aspetti sopra menzionati i contenuti del Preventivo 2009. Se poi penso che la task force anticrisi è condotta da dottori in comunicazione, senza voler nulla togliere a nessuno mi sia consentita una punta di scetticismo. Rilevo altresì che mentre nel Paese reale molta gente si troverà nei prossimi mesi senza lavoro, i privilegi del funzionario pubblico, che il posto sicuro, crisi o meno, lo mantiene comunque, restano intoccabili. Vedi ad esempio il primato delle prestazioni della Cassa pensioni cantonale che ha accumulato allarmanti perdite di gestione di cui però ben poco si parla (contrariamente a quanto accade con le Casse pensioni di altri enti pubblici) e che si ritrova con un debito ormai vicino al miliardo e mezzo di franchi. Si tratta di un deficit coperto dallo Stato e quindi dal cittadino contribuente.

Invito pertanto a votare in maniera negativa al Preventivo ormai insensato, imbastito su basi spazzate via dagli eventi e che non risponde assolutamente alle attuali esigenze del Paese.

BOBBIÀ E. - Intervengo sui conti Preventivi 2009 poiché li ho firmati con riserva determinata da uno scontento per non essere riuscito, con altri, a dare pieno significato al mio pensiero iniziale e cioè: prima conteniamo le spese e poi ci regoliamo sulle entrate. Riflessione iniziale che nel corso delle faticose quanto produttive ore di discussione in Commissione della gestione e delle finanze ho progressivamente modificato. Infatti la scelta a un certo punto era: o contribuire a rifiutare il Preventivo, oppure collaborare per dare al Governo e al Cantone una base minima su cui poter operare, tanto più con previsioni economiche nient'affatto rallegranti. Pur rimanendo della convinzione che il contenimento delle uscite debba rimanere un discorso di attualità, ho valutato e deciso che la convenzione politica raggiunta e ora sottoposta alla vostra decisione fosse la soluzione migliore possibile. Non una buona soluzione ma appunto la migliore pensabile, conscio del fatto che la politica si fa con i numeri e con le maggioranze. Di tale accordo ho parlato con i colleghi delle associazioni economiche: anche loro non hanno certo fatto salti di gioia per il risultato raggiunto, tantomeno il rappresentante degli interessi immobiliari, settore economico molto generoso verso l'erario cantonale ma che questa volta paga un dazio pesante. Anche gli industriali avevano espresso comprensibili adeguamenti, purtroppo annullati dal prevalente obiettivo politico del compromesso. Tutti i patti, si sa, non accontentano nessuno in modo pieno, però abbiamo sul tavolo, come detto, una base sulla quale operare, un Preventivo che ha una chiara valenza di provvisorietà non già perché non studiato e meditato, ma poiché varato nell'imminenza di un difficile e delicato momento di stagnazione economica, se non di recessione. Tolgo dunque la mia riserva, dopo aver spiegato i motivi dell'insoddisfazione parziale e con un auspicio all'attenzione del Consiglio di Stato, che chiede di anticipare al 2009 alcuni investimenti previsti più in là nel tempo. Non chiedo di aumentare gli investimenti, ma piuttosto di anticiparne l'attuazione. Chiedo che i funzionari dei settori stradale e delle costruzioni siano sensibilizzati a muoversi più celermente con i progetti in sospenso; penso ad esempio al cantiere della rotonda di Mendrisio, al tempo stesso un investimento e un segno di riguardo verso i cittadini della regione. Il settore della costruzione ticinese, proprio negli scorsi giorni, ha siglato un contratto collettivo di lavoro cantonale. Impresari e sindacati si

sono accordati su un documento che non ha solo valenza contrattuale, ma più espressamente volontà bilaterale di dare un contributo congiunto per poter affrontare assieme le difficoltà annunciate. Se lo Stato, ci darà una mano con un'azione politica anticiclica, si potrebbe pensare con più serenità a un 2009 di lavoro e di occupazione, con ricadute generose su tanti altri rami professionali, specialmente sulle piccole e medie imprese e sugli artigiani che più di altri saranno in difficoltà più o meno accentuate. Dunque uno sforzo comune e congiunto che può rappresentare concretamente uno spiraglio di positività nel quadro generale di preoccupazione.

REGAZZI F. - Il mio breve intervento a titolo personale è sostanzialmente dettato da due ragioni: la prima vuole manifestare il mio disagio nei confronti dell'approccio adottato di fronte all'emergenza finanziaria con cui il Cantone è confrontato e secondariamente per sciogliere la firma con riserva al rapporto commissionale.

Non ho mai condiviso la teoria della simmetria dei sacrifici su cui è stata impostata la manovra di risanamento imperniata attorno al Preventivo 2009. Ero e rimango convinto che il problema del Cantone è rappresentato dalle uscite correnti ed è su quelle che occorrerebbe intervenire con determinazione, coraggio e incisività. Basti guardare la tabella a pagina 7 del messaggio sul Preventivo per averne la riprova: dal 1996 al 2004 (il dato 2005 è inquinato dal ricavo straordinario dalla vendita dell'oro della BNS) le uscite sono aumentate di quasi il 30%. Nello stesso periodo le entrate sono invece cresciute del 20%, quindi non possiamo proprio affermare che le casse siano vuote per colpa della politica degli sgravi fiscali, per altro in parte avallata dal Gran Consiglio e in parte voluta dal popolo. Ma c'è di più. Le prospettive economiche sono molto incerte se vogliamo essere ottimisti o piuttosto cupe se invece siamo più realisti. Con una crisi che si sta materializzando sempre di più, è fondamentale sbagliato incidere sul potere d'acquisto dei cittadini. La politica anticiclica di stampo keynesiano, che in questi ultimi tempi sta facendo sempre più proseliti, suggerisce addirittura di fare esattamente il contrario, ovvero sostenere i consumi mediante la riduzione del carico fiscale sui contribuenti e aziende. Se usciamo dai nostri angusti confini ci rendiamo conto che già solo a livello dei Cantoni svizzeri è in atto una tendenza chiara a varare riforme fiscali che metteranno in gravi difficoltà il Ticino, che negli ultimi anni sta perdendo parecchie posizioni nel confronto intercantonale soprattutto per le persone giuridiche. In tale ottica non condivido la proposta di rinviare al 1° gennaio 2010 l'entrata in vigore delle disposizioni volte ad attenuare la doppia imposizione economica: si tratta di una scelta sbagliata e addirittura controproducente che per me sarebbe contro natura sostenere. Ad ogni buon conto, sulla base di brevi considerazioni e di mie personali convinzioni, per essere coerente dovrei semplicemente respingere il Preventivo che aumenta alcune imposte e tasse causali, mentre propone ben pochi tagli e risparmi rispetto a quelli che si imporrebbero. La tentazione è stata forte. Alla fine ha però prevalso quello che chiamerei senza enfasi senso di responsabilità. Niente a che vedere quindi con la lettura scombinata data dal collega Ghisletta secondo il quale – se ho capito bene – votare il Preventivo significa essere di sinistra, ipotesi che non mi ha neanche lontanamente sfiorato. In questo momento di oggettiva difficoltà, al Paese non gioverebbe innescare una spirale di veti incrociati con tutto quello che ne consegue. Nessuno si faccia però illusioni: i problemi sono solo rinviati e senza un cambiamento radicale nell'approccio – per il quale non vedo al momento le premesse – il risanamento finanziario rimarrà una chimera. Scioglio quindi la mia riserva e con grande fatica voterò il Preventivo.

CAVALLI F. - Il Preventivo contiene una notizia confortante per i dipendenti dello Stato e i docenti: nel 2009 riceveranno la compensazione integrale del rincaro. È però triste dover constatare che ciò è da considerarsi una notizia. La compensazione del rincaro dovrebbe essere un fatto automatico e indiscutibile e non costituire, come purtroppo capita in questo Paese, l'eccezione piuttosto che la regola; non rappresenta un atto di generosità, come forse qualcuno pretende, ma di giustizia. Un semplice raffronto tra l'evoluzione degli stipendi e l'indice dei prezzi mostra che dal 1992 a oggi un docente di scuola elementare ha perso 4'600 franchi all'anno e uno di scuola media 5'900 franchi. Per tutte le classi la diminuzione del salario reale supera il 4%. Siamo in fondo alla graduatoria nazionale ed è veramente giunta l'ora di invertire la rotta.

Una questione dibattuta del Preventivo è certamente quella relativa alle borse di studio. Il Consiglio di Stato proponeva di trasformare un terzo degli assegni in prestiti per gli studi di grado terziario, con un risparmio di quattro milioni di franchi nel 2011, misura che ha immediatamente suscitato giustificate proteste (manifestazioni e petizioni) soprattutto tra gli studenti. Ancora oggi l'origine sociale resta l'elemento più importante tra quelli che concorrono a determinare il livello finale di formazione dell'individuo e gli assegni di studi costituiscono uno strumento fondamentale per almeno attenuare tali disparità: essi andrebbero semmai incrementati invece che ridotti. I prestiti, per contro, determinano debiti e l'indebitamento giovanile è un serio pericolo. Ciò vale a maggior ragione nell'attuale momento congiunturale, quando si comincia a parlare di recessione, quando sono sempre di più le famiglie che faticano a far quadrare il proprio bilancio e quando sono diminuite le possibilità di trovare un lavoro confacente al termine degli studi.

La Commissione della gestione e delle finanze propone saggiamente di ristabilire la situazione precedente mediante l'importo di diciotto milioni di franchi per gli assegni, e quattro milioni di franchi per i prestiti. Il Consiglio di Stato ci propina inoltre una dozzina di piccoli tagli nel settore della formazione (per un totale di 2.5 milioni di franchi nel 2009 e 9.2 milioni di franchi nel 2011) che sono sempre dolorosi e che vanno ad aggiungersi a quelli già apportati negli scorsi anni. Fetta dopo fetta la qualità della nostra scuola risulta sempre più a rischio. Ad esempio il "monte ore", una delle innovazioni qualificanti della legge della scuola del 1990 è ormai ridotto al lumicino, anche se i nuovi compiti affidati alla scuola chiederebbero più risorse per progetti d'istituto. Analogamente l'ennesima riduzione della dotazione oraria penalizza ancora di più i corsi facoltativi, ma soprattutto quelli di sostegno che per il Consiglio di Stato sono l'eccezione ma che secondo me evitano il ricorso alle lezioni private, alla portata solo delle famiglie benestanti. Ancora una volta a rimetterci saranno i meno favoriti, cioè i figli di famiglie in difficoltà. Il Ticino – notizia recente – è al venticinquesimo posto tra i Cantoni quanto a spesa per la formazione a causa dei salari ma non solo. È veramente giunta l'ora di invertire la rotta.

Concludo: il Preventivo 2009 nella versione della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze è un buon compromesso politico e va approvato come tale, pur presentando alcuni problemi come quelli che ho segnalato.

Infine un appello al Consiglio di Stato: basta speculare sulle persone addette alle pulizie che rappresentano la componente più debole dei dipendenti. Contratti che prevedono mezzora al giorno sono indegni di uno Stato moderno e devono pertanto sparire.

GOBBI R. - Non ripeterò quanto anticipato dai colleghi. Prendo la parola per esternare la mia delusione riguardo all'atto parlamentare presentato lo scorso 22 ottobre dalla collega Monica Duca Widmer, dal sottoscritto e da una ventina di altri firmatari che non hanno ancora ricevuto una risposta. Si tratta di un'interpellanza sull'anticipo dell'attenuazione della doppia imposizione al 1° gennaio 2009¹. Il tema, trattato nell'ambito del Preventivo 2009, concerne un'anticipazione che avrebbe portato non solo a un gettito fiscale neutro ma addirittura a un suo aumento. Di conseguenza la liberazione dei dividendi a favore dell'economia e dei contribuenti stessi è un fatto riconosciuto anche dalla maggioranza della Commissione speciale tributaria. La sua mancata introduzione mette in difficoltà l'Amministrazione cantonale delle contribuzioni poiché causa uno scollamento con la legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID) che ne prevede l'inserimento il 1° gennaio 2009.

Per concludere, posso affermare che si è persa un'occasione importante per dare un segnale positivo alle aziende ticinesi che producono in un momento difficile per l'intera economia che necessiterà in futuro di incentivi più incisivi. È per tale motivo che non ho firmato il rapporto della Commissione speciale tributaria, ma voterò comunque il Preventivo 2009 in quanto mi rendo conto delle possibili conseguenze di una sua eventuale bocciatura sulla governabilità del Paese.

DE ROSA R. - Sul Preventivo ho maturato alcune riflessioni a due livelli: il primo riguarda la valutazione politica dell'accordo trovato tra PLR, PPD e PS. Di fronte a una crisi che si annuncia dura e dove risulta difficile ritrovare una certa concordanza e unità di intenti è certamente un segnale positivo per il Paese. La mia adesione al Preventivo è dettata proprio dalla convinzione che è necessario, oggi più che mai, unire le forze e non dividerle, anche se vi sono certamente elementi critici e criticabili sia nel messaggio sia nel rapporto di maggioranza che condivido. È un vero peccato che di fronte a tempi duri che aspettano i cittadini importanti forze politiche si siano chiamate fuori. Avere opinioni differenti è legittimo, anzi la critica spesso e volentieri aiuta a migliorare le cose. Quello che mi rattrista è il rifiuto a priori di qualsiasi possibilità di dialogo. In tal senso, anche l'UDC nazionale, la prima forza politica del Paese, dopo aver promesso una battaglia dura e cruda senza esclusione di colpi, ha deciso di abbandonare la sua strategia di partito di opposizione. Al di là di numeri e possibili maggioranze a geometria variabile, sono convinto che il Cantone ha bisogno del contributo di tutti.

Il secondo livello tocca elementi di carattere procedurale ed economico-finanziario. Per quel che attiene all'insieme del messaggio ho preso atto del fatto che il Consiglio di Stato propone dapprima numerose misure puntuali per poi suggerire, ma solo in seconda battuta i vari scenari sul tipo di Stato che vogliamo in termini di *«riorganizzazioni, unificazione di servizi con finalità simili, semplificazione dei flussi di lavoro, snellimento dei livelli gerarchici, miglior coordinamento, migliore attribuzione delle responsabilità mediante la gestione sotto un unico "tetto" della catena del valore, eccetera»*.

Il buon senso avrebbe suggerito il contrario, ossia: prima fisso un progetto politico chiaro e, nel limite del possibile, condiviso per la revisione dei compiti del Cantone, solo successivamente, una volta definito il progetto politico ideale e realizzabile, mi spingo oltre per sistemare le misure puntuali e di dettaglio. È una differenza sottile, ma assolutamente rilevante. Come dicevo in entrata, anche se vi sono taluni aspetti puntuali del Preventivo

¹ Interpellanza: *Anticipo dell'attenuazione della doppia imposizione all'1.1.2009*, Rinaldo Gobbi, Monica Duca Widmer e cofirmatari, 22.10.2008.

2009 che non mi convincono, sono dell'avviso che il complesso – certamente perfezionabile e migliorabile – possa essere accettato e sostenuto, anche perché un'eventuale bocciatura sarebbe il peggior segnale che il Parlamento possa lanciare al Paese in questo momento di difficoltà: non dimentichiamoci che – notizia di oggi – anche la SECO, dopo la Banca nazionale svizzera, ha confermato che nel 2009 ci sarà recessione. Una domanda mi sorge spontanea: a quando la revisione dell'aggiornamento del Piano finanziario riguardato solo cinque giorni or sono e che proprio per il 2009 prevede una crescita nominale del 1.3%?

Concludo con tre osservazioni:

- l'evoluzione del debito pubblico, stando all'aggiornamento del documento quadriennale salirà a 2.4 miliardi di franchi (con oltre 500 milioni di capitale proprio negativo) cui andrebbe aggiunto il disavanzo tecnico della Cassa pensione. Il suo incremento comporterà un ampliamento della somma da pagare per gli interessi passivi di 72 milioni di franchi se consideriamo un tasso del 3% o circa 50 milioni di franchi al 2%. Se durante la fase espansiva del ciclo economico (2003-2007) il Consiglio di Stato e il Parlamento avessero fatto i compiti e lavorato per ricostituire il capitale proprio, avremmo potuto risparmiarne la somma e utilizzarla oggi in maniera certamente più intelligente, pagando gli interessi passivi.
- A proposito del rapporto n. 6123 della Commissione speciale tributaria allegato al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze concernente l'attenuazione della doppia imposizione dei dividendi per quel che riguarda le partecipazioni, dopo gli approfondimenti effettuati in Commissione speciale tributaria avrei auspicato un anticipo dell'entrata in vigore al 1° gennaio 2009. Come altri colleghi ho rinunciato a forzare la mano sull'aspetto per non compromettere l'accordo trovato in Commissione della gestione e delle finanze. Credo comunque che la rinuncia sia un errore grave poiché – a fronte della crisi che ci attende nel 2009 – una simile misura avrebbe permesso di stimolare la domanda interna attraverso il prelievo di fondi altrimenti inutilizzati che sarebbero poi stati spesi in beni di consumo oppure reinvestiti nell'economia.
- sarebbe buona cosa se nell'ambito del messaggio del Governo, oltre ai dati del conto economico, fosse anche presentato un bilancio economico degno di questo nome. In tal senso invierò nei prossimi giorni un atto parlamentare che chiede di allestire un bilancio anche sullo stato patrimoniale.

Per i motivi sopra esposti sosterrò il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze e, coerentemente con la scelta, non aderirò all'emendamento sul tema tributario accennato in coda al mio intervento.

LURATI S. - Stiamo discutendo di un Preventivo che ha obbligato quasi tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento a compiere esercizi di equilibrio estremamente impegnativi, a volte eseguiti senza nessuna rete di protezione, fatto che ha portato a momenti di tensione anche all'interno degli stessi gruppi parlamentari e dei partiti di riferimento.

Se mi dichiarassi soddisfatto del risultato direi una bugia, ma grazie all'esperienza acquisita come sindacalista devo ammettere che nella situazione attuale questo è il miglior compromesso possibile, che sfocia in una convergenza sufficientemente ampia e che, a mio modo di vedere, deve soprattutto essere una sorta di prova generale in vista dei tempi duri che stanno avanzando a una velocità senza precedenti. Mi pare pertanto di poter affermare che la maggioranza delle forze politiche del Paese, consapevole della necessità di valorizzare i punti di incontro piuttosto che esasperare quelli di confronto ha assunto il

ruolo che competerebbe a tutti i partiti politici soprattutto nei momenti di difficoltà. Non nego che alcune scelte sono certamente dolorose e difficili da ingoiare, soprattutto quelle che toccano il personale e che, in un momento di recessione e di aumento della disoccupazione, non sono certamente un esempio per l'economia privata; ma se penso a tutte le altre proposte che sono state superate grazie all'intesa, penso che complessivamente, trattandosi di un pacchetto "prendere o lasciare", non vi erano nell'immediato soluzioni di ricambio.

Credo però che la discussione odierna debba essere affrontata con atteggiamento costruttivo partendo dalla focalizzazione di un aspetto – per me decisivo – che la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ha con convinzione introdotto nel suo rapporto a pagina 8, laddove esplicita la necessità di mettere in cantiere *«un piano d'intervento straordinario in funzione anticiclica»*. Si tratta dunque di un passaggio essenziale che alla luce dell'evoluzione economica che si sta prospettando assume una valenza ben superiore a quella di semplice intenzione. Infatti, quando parlavo di banco di prova generale, intendevo proprio la capacità di riuscire a superare nei prossimi mesi gli argini degli interessi settoriali per mettere in atto una serie di misure che serva innanzitutto a contenere la disoccupazione e nel contempo a rilanciare l'economia.

Il Ticino merita certamente una classe politica che sappia assumere, soprattutto nei momenti di bisogno, quelle responsabilità che le competono e la popolazione deve poter contare su rappresentanti che in modo serio e competente, senza eccessive paure legate a un'evoluzione negativa del debito pubblico, si adoperino per attuare interventi a favore delle famiglie, dei lavoratori e delle lavoratrici, della scuola, delle imprese e della società. Un compito arduo che la disfatta finanziaria mondiale che toccherà certamente in modo pesante anche la terza piazza finanziaria della Confederazione, non renderà certamente più facile. Un incarico che dovremo assumere tirando la fune tutti dalla stessa parte pensando prima di tutto ai ceti meno fortunati, a coloro che già da tempo vivono o sopravvivono in modo precario e che rischiano di essere travolti da un'ondata di licenziamenti. In tal senso, il Preventivo deve anche essere interpretato come una timida disponibilità di chi, in codesti anni di congiuntura favorevole ha abbondantemente approfittato della ricchezza creata dai salariati, di ridistribuirne almeno una piccola parte. Un segnale che deve essere colto e che deve anche servire una volta per tutte a sbarazzare il campo da futili discussioni improntate sul più o meno Stato. La storia sta dando ragione a chi, come noi, ha sempre sostenuto la necessità di uno Stato forte, capace di assumersi le proprie responsabilità e soprattutto in grado di dare risposte immediate alla necessità dei propri cittadini e dell'economia.

Per poterlo fare ci vogliono mezzi finanziari importanti che possono essere reperiti solo attraverso una fiscalità corretta che garantisca una ripartizione secondaria a favore di tutti coloro i quali, pur contribuendo alla costruzione della ricchezza non hanno, alla fine dell'anno, utili da incassare. Per farlo però bisogna smetterla una volta per tutte con l'insana tendenza a ricorrere alla concorrenza fiscale tra i diversi Cantoni, scelta che nel medio termine non può che trasformarsi in una spirale al ribasso che aliena irrimediabilmente importanti risorse per lo Stato. Finiamola pertanto di arroccarci su posizioni di principio e proviamo tutti assieme a ragionare sulle vere e improcrastinabili necessità di tutta la comunità, che ha bisogno per crescere sia di chi ha molto e sia di chi ha poco o niente e che potrà superare il difficile momento in arrivo solo se i sacrifici richiesti a tutti saranno non simmetrici come per troppo tempo si è sostenuto, ma proporzionali alla capacità di ciascuno di contribuire al benessere complessivo.

Con suddetto auspicio e nonostante qualche comprensibile reticenza anche da parte mia vi sarà adesione al Preventivo che – voglio sperare – potrà essere veramente un punto di

partenza per ragionare sul nostro futuro tenendo maggiormente in considerazione l'apporto quotidiano all'economia di migliaia di lavoratori e lavoratrici.

CELIO F. - Come tradizione vuole, il Preventivo 2009 ha subito critiche sin dall'inizio. Lo conferma il fatto che oggi ne abbiamo sentite molte riferite soprattutto alla situazione odierna, molto diversa rispetto a quella di due o tre mesi or sono. Tuttavia mi sembra che nel suo complesso il Preventivo 2009 sia ben equilibrato; esprimo una nota di rammarico per le posizioni pronunciate per partito preso che non vogliono neppure riconoscere gli sforzi compiuti dal Governo per trattenere le spese. È vero che se ci fosse un altro clima, probabilmente i contenimenti potrebbero essere maggiori; la contrapposizione ideologica che constatiamo da tempo nel Cantone crea solo inutili irrigidimenti che impediscono di andare oltre. Tale manovra è in ogni caso abbastanza simile, nella sua impostazione, a quella del 2005, risultata migliore sia di quelle che l'hanno preceduta, sia delle altre venute in seguito. Non dobbiamo infatti dimenticare che quando si è trattato di preventivi unilaterali, i loro contenuti essenziali sono stati in seguito annullati da referendum promossi da chi riteneva di esserne vittima. La simmetria dei sacrifici, argomento estremamente criticato, mi sembra essere un principio giusto e necessario; in particolare, dal momento che lo Stato è di tutti, non è giustificabile che i sacrifici siano compiuti soltanto da una parte; inoltre il fatto di risultare necessario significa appunto non concludersi come i Preventivi 2004 e 2006 i cui concetti principali sono stati azzerati da referendum vari. Nell'ottica della simmetria delle rinunce accetto quindi il Preventivo anche se vi sono aspetti che non mi convincono.

Per esemplificare, voglio brevemente accennare ai rapporti fra Stato e Comuni. Quale presidente dell'Associazione dei Comuni e delle Regioni di montagna ticinesi (CoReTi) ritengo, assieme ai miei colleghi di comitato, di aver mantenuto la promessa nei confronti del trasferimento, avvenuto non indolore, di ulteriori oneri finanziari riguardanti le aziende di trasporto: sarebbe però buona cosa se anche il Consiglio di Stato si attenesse ai patti, dal momento che si era convenuto in più occasioni che non si sarebbero più trasferiti altri oneri non concordati. Devo invece constatare che la riforma delle imprese rischia di azzerare, con 30 o 35 milioni di franchi in meno percepiti tra Cantone e Comuni, gli aumenti decisi in altri campi. In merito alle tasse sugli immobili è vero che all'ingrosso i cambiamenti sono compensati dal riversamento della TUI prelevata dalle aziende elettriche, ma comunque per alcuni Comuni di montagna ciò non è il caso, per cui essi vedranno venir meno introiti economici importanti che per il Cantone risultano di scarsa rilevanza ma che per loro sono di vitale importanza.

Infine troviamo il cambiamento proposto per la ripartizione delle entrate legate alle patenti di caccia. In suddetto caso, si dimezzerebbe la percentuale destinata ai Comuni: si passerebbe dall'8% al 4%, il che significherebbe un calo di quattordici franchi. Non è una diminuzione enorme – circa 30 o 40 mila franchi – quindi una piccolezza per Cantone e Comuni, ma si tratta pur sempre di una proposta che non accetterò per nessun motivo.

PESTONI G. - Riconosco che la Commissione della gestione e delle finanze ha fatto un grande lavoro nell'elaborazione del Preventivo 2009 che secondo il nostro punto di vista rappresenta il male minore. Lo voterò anche se faticosamente.

Vorrei ora soffermarmi sulla questione della riduzione degli effettivi dell'Amministrazione cantonale. Collega Merlini, ho letto con attenzione il suo rapporto, in particolare la pagina 23 nella quale spiega la diminuzione degli effettivi dall'1 al 2%. Ci sono due aspetti positivi

in tale pagina: primo, dalla misura sono esclusi settori delicati quali la polizia, l'organizzazione sociopsichiatrica cantonale, le strutture carcerarie, la scuola, le tassazioni, i settori finanziati da terzi e, secondo, la positiva rinuncia a effettuare licenziamenti tramite la mancata sostituzione di personale partente. Non posso tuttavia condividere, perché non corrispondenti alla realtà, tre affermazioni quali:

«- una diminuzione del 2% appare sostenibile e ancora compatibile con il corretto svolgimento dei compiti e dei servizi che l'Amministrazione è tenuta a fornire;

- la riduzione deve servire da stimolo al Consiglio di Stato per esaminare ogni e qualsiasi possibilità di ulteriori razionalizzazioni dei processi lavorativi, sfruttando maggiormente l'informatica;

- la diminuzione non dovrà comportare tagli lineari, bensì interventi riorganizzativi mirati.»

Ebbene:

- non è vero che un'ulteriore riduzione degli effettivi sia compatibile con il corretto funzionamento dell'Amministrazione e che non sfavorisca l'utenza, oggi già penalizzata da gravi ritardi. Ne cito alcuni: borse di studio, biblioteche scolastiche, sussidi cassa malati, decisioni sull'invalidità, sociopsichiatria, servizi del Dipartimento del territorio che si occupano dei preavvisi ai Comuni, uffici di tassazione che rifiutano per mancanza di personale qualsiasi consulenza, scuola penalizzata dalla riduzione da due a una dell'ora di classe e dall'aumento del numero degli allievi per classe;

- non è vero che ciò serve da stimolo al Consiglio di Stato. Da quindici anni sono in corso riduzioni degli effettivi e l'unico risultato ottenuto è stato il peggioramento delle condizioni di lavoro e dei servizi all'utenza. Per riformare l'Amministrazione ci vuole ben altro: bisogna convincere il Governo a mettere in atto un processo dinamico condiviso tra Amministrazione e organizzazioni sindacali, una soluzione più volte e almeno da un decennio proposta invano dai sindacati. Si è preferito tentare di imporre riforme già fallite altrove, dalla Mc Kinsey alla Arthur Andersen (miseramente fallita), con l'unico risultato di spendere inutilmente decine di milioni di franchi;

- non è vero infine che la riduzione non comporterà tagli lineari. I Dipartimenti per applicare il loro contingente di riduzione, non avranno altra scelta come d'altra parte hanno sempre fatto pure in passato.

In conclusione, la messa in atto della misura comporterà un ulteriore peggioramento dei servizi all'utenza e non avrà nessuna conseguenza positiva rilevante sul funzionamento dell'Amministrazione. Mi auguro che in futuro si sappiano fare scelte realistiche che tengano anche conto dei veri bisogni della popolazione e non siano fondate su illusioni o, peggio ancora, su ideologie manifestamente superate.

BADASCI F. - Il Preventivo 2009 prevede misure importanti che toccano in particolar modo le finanze dei Comuni. Nel rapporto di maggioranza redatto dalla Commissione della gestione e delle finanze si osserva come i maggiori oneri siano globalmente recuperati a livello cantonale da nuove entrate a favore dei Comuni. Purtroppo l'analisi non è stata, a mio avviso, abbastanza approfondita nel rapporto tra Comuni urbani e montani. In particolare con l'abolizione totale dell'articolo 99 della legge tributaria [LT; RL 10.2.1.1] si tolgono alle valli introiti derivanti dalla ripartizione dell'imposta immobiliare cantonale per gli impianti idroelettrici che non potranno in nessun caso essere recuperati con la TUI e con il valore locativo delle case secondarie in quanto in quelle regioni le entrate per le due voci saranno insignificanti e rimpiazzeranno a malapena i nuovi oneri per il trasporto pubblico. In effetti i grossi guadagni delle nuove entrate sono concentrati nelle città, dove il valore degli immobili è considerevolmente maggiore rispetto a quelli di montagna. Per tale

motivo troviamo indispensabile reintrodurre la ripartizione fatta tramite la legge speciale apposita, cioè la legge per il riparto in sede comunale dell'imposta delle aziende idroelettriche, delle aziende del gas e dell'acqua potabile, delle imprese ferroviarie, tramvie e funicolari e delle aziende municipalizzate [RL 10.2.3.2], senza toccare le intenzioni del Preventivo di incamerare totalmente da parte del Cantone la tassa immobiliare cantonale. A tale proposito abbiamo inserito il capoverso 2 dell'articolo 99 nell'articolo 293 della legge tributaria. Per rendervi meglio l'idea di cosa significhi per alcuni Comuni la prospettata perdita economica vi porto i seguenti esempi:

- nuovo Comune di Lavizzara, moltiplicatore al 95%; perdita per la modifica legislativa di 89 mila franchi, pari al 9% del gettito fiscale; quindi necessità di correzione del moltiplicatore al 105%;
- nuovo Comune di Cevio (fortemente voluto dal Gran Consiglio) perdita di 70 mila franchi, pari al 4% del gettito;
- comune di Verzasca (studio aggregativo in atto), perdita di 110 mila franchi, ovvero un Comune finanziariamente morto ancora prima di nascere;
- comune di Quinto, moltiplicatore al 100%; perdita di 163 mila franchi, pari all'8% del gettito fiscale, quindi necessità di correzione del moltiplicatore al 110%.

I dati a livello cantonale utili per capire quanti di detti 9 milioni di franchi dell'imposta totale cantonale provengono dal capoverso 2 dell'articolo 99 della legge tributaria non mi sono purtroppo ancora stati forniti; sicuramente anche i due nuovi Comuni della Valle di Blenio sono fortemente toccati dal provvedimento.

Se vogliamo essere coerenti nel continuare a proporre progetti aggregativi con l'intenzione di creare Comuni periferici in grado di reggersi con le proprie gambe e dare a quelli già creati le garanzie minime di stabilità, non possiamo permetterci di abrogare totalmente tale articolo senza porgerci un rimedio immediato, come è stato fatto per gli altri interventi a favore dei Comuni. Il gruppo a sostegno dell'iniziativa per la ripartizione dei canoni d'acqua – di cui faccio parte – ha dato la sua disponibilità al suo ritiro per iscritto al Consiglio di Stato prima che fosse presentato il Preventivo 2009. Siamo abituati a mantenere le promesse, ma con suddetta novità le condizioni sono molto cambiate e in caso di mancata conferma del presente emendamento trovo arduo ottenere le firme dei Comuni con diritto di ritiro pesantemente toccati dall'abolizione di tale entrata finanziaria. Dai primi commenti sentiti da parte della Commissione della gestione e delle finanze sull'emendamento prevale la volontà di non accettare nessun cambiamento del rapporto di maggioranza per quanto attiene agli accordi interni presi in precedenza tra i partiti; tuttavia i Comuni montani non possono in ogni modo permettersi di perdere suddetta entrata economica.

Vi invito pertanto ad accettare l'emendamento così come presentato al fine di non peggiorare ulteriormente il divario finanziario tra centro e periferia, distacco che dovrà poi comunque essere compensato dal Cantone e dai Comuni ricchi tramite il livellamento.

DUCRY J. - È il sesto Preventivo che ascolto e ogni volta le dinamiche di discussione e l'approccio utilizzato sono i medesimi: stessi discorsi, uguale narcisismo personale, identico approccio pseudo partitico, stessi conflitti di interesse oggettivi, Parlamento e Governo malati, eccetera. Noi, dovremmo essere la rappresentazione fotografica del Paese in base al sistema elettorale proporzionale,. Mi chiedo, a parte rare eccezioni, chi abbia veramente in questa sala veri problemi esistenziali per cui risulta legittimato a fare discorsi legati alla difesa del Comune, dell'alta valle, della bassa campagna, della città o della regione di confine. Cosa rappresentiamo in un simile fazzoletto di terra così diviso e litigioso in cui emergono tutti gli egoismi possibili e inimmaginabili, per neppure tentare di

dare una visione più ampia al contesto? Una mancanza di ossigeno, di idealismo caratterizza la nostra Repubblica. Siamo in balia di litigi circa i nove milioni di franchi per i trasporti pubblici a carico o meno dei Comuni, quando al di là dei nostri confini il mondo e la finanza stanno subendo un crollo. Dovremmo piuttosto vergognarci. Posso solo aggiungere che se tutti i membri del Gran Consiglio pagassero completamente le loro tasse comunali, cantonali e federali, il Governo potrebbe mostrarsi più propositivo e magari diminuire il carico fiscale. Risulta troppo facile polemizzare su un fattibile abbassamento dei tributi quando conosciamo bene la massa di lavoro nero proveniente anche dall'estero esistente nel Cantone su cui dovremmo probabilmente dibattere. La schizofrenia politica, in particolare quando si chiede di abbassare le imposte e allo stesso tempo di investire, di aumentare il personale e nel contempo di diminuire le tasse, ci rende ridicoli agli occhi di tutti. È bene ricordare che ci sono cittadini che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese e che a breve perderanno il posto di lavoro.

Scegliamo pertanto una linea guida; forse il nostro sistema elettorale è sbagliato e la concordanza non può più esistere e magari un giorno si creeranno due poli: allora ci sarà più onestà intellettuale e più chiarezza politica anche nel rispetto dei cittadini.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder